

La Divina Volontà

SANTI E SANTITÀ



Il XX secolo è stato, per alcuni versi, pieno di contraddizioni, di guerre, di tragedie, e per altri, pieno di santi e santità. Tra i santi da annoverarsi abbiamo san Pio X — primo pontefice santo del secolo —, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, madre Teresa di Calcutta, san Pio da Pietrelcina, santa Faustina Kowalska, sant'Annibale Maria di Francia, santa Teresa del Bambino Gesù, santa Gianna Beretta Molla, Piergiorgio Frassati, Giuseppe Moscati, Bartolo Longo, Edith Stein, don Giacomo Alberione... tanto per citarne alcuni.

A questi, già riconosciuti dalla Chiesa, si affianca un'infinità di Servi di Dio. Ne citiamo alcuni della Puglia, tra cui mons. Giuseppe Di Donna — vescovo di Andria —, padre Antonio Losito, padre Gennaro Bracale (chiamato il “mistico pazzo”), mons. Raffaele Dimiccoli, la venerabile suor Chiara Darnato, don Pasquale Uva — che fu fondatore della Casa Divina Provvidenza a Bisceglie —, don Eustachio Montemurro, don Tonino Bello, Genoveffa di Troia...

La lista potrebbe continuare all'infinito, ma ci fermiamo con un nome che ha varcato i confini delle Puglie e dell'Italia ed è ormai conosciuta in tutto il mondo: Luisa Piccarreta, la grande mistica della Divina Volontà.

Il tema “Luisa” è stato ampiamente sviluppato nelle precedenti newsletter. Vorremmo soltanto ricordare che la Piccarreta ha avuto contatti con alcuni dei Servi di Dio sopra citati, oltre che con molti cardinali e vescovi, tra cui non si può non ricordare l'indimenticabile card. Fernando Cento, che ebbe contatti con Luisa fino alla morte della Serva di Dio.

Il cardinale Pietro Palazzini, all'epoca in cui fu Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, durante i vari incontri che ebbi come invitato dell'arcivescovo mons. Giuseppe Carata di Trani, per promuovere l'inizio



Il cardinale Fernando Cento

della causa diocesana della Serva di Dio, mi confidò che venne a conoscenza della Piccarreta e della sua spiritualità tramite il suo caro maestro e amico, il card. Cento. Il card. Palazzini la chiamava “la cara Luisa”. Rimase impresso nella mia mente il suo pensiero sulla Serva di Dio: **“L’innalzamento della cara Luisa agli onori degli altari sarebbe un beneficio per tutta la Chiesa, per la novità e profondità del suo messaggio sulla Divina Volontà, dottrina da sempre accettata dalla Chiesa. Qualora ci fosse qualche imperfezione nei suoi scritti, tocca a noi correggere, perché Luisa non è né una teologa, né una filosofa, per cui non possiamo pretendere una sottigliezza nell’esposizione di concetti teologici e filosofici.**

Gli scritti della Piccarreta sono un geniale approfondimento della preghie-



Il cardinale Pietro Palazzini, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

ra del “Padre nostro”, e in particolare della frase sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Tutta la spiritualità di Luisa è incentrata su questa preghiera.

Una cosa è certa: che la cara Luisa si è sottomessa totalmente all’autorità sacerdotale, e non si può pensare Luisa al di fuori del Magistero della Chiesa”.



Monsignor Giuseppe Carata, Arcivescovo di Trani, durante un colloquio con Padre Bernardino.

Anche il vescovo di Andria, mons. Giuseppe Di Donna incontrò spesso la Serva di Dio negli anni ‘40, e posso personalmente testimoniare uno di questi incontri. Il sottoscritto si recava spesso nella casa di Luisa perché zia Rosaria viveva con la Serva di Dio; ricordo che un giorno, all’età di circa dieci anni, salendo in casa di Luisa per portare un cesto di fioroni che mio padre aveva portato dalla campagna, ed entrando in modo rumoroso, mia zia mi rimproverò invitandomi a fare silenzio,

perché Luisa era a colloquio con il vescovo di Andria.

Io avevo già sentito nominare in casa questo vescovo, specialmente dopo la tragedia delle sorelle Porro di Andria. Incuriosito, rimasi in silenzio, seduto su di una sedia nell'anticamera. Dopo diverso tempo vidi uscire dalla stanza di Luisa, non un prete, ma una specie di monaco, con una tunica bianca ed una croce rossa sul petto, con la barbetta, non molto alto, sorridente, che vedendomi mise la mano sulla mia testa in segno di benedizione. Salutò zia Rosaria e Angelina — sorella di Luisa — e andò via.

Mi impressionò il suo modo di essere modesto e umile. Quando il Servo di Dio andò via chiesi a zia Rosaria: “E la croce d'oro non la porta?”.



Monsignor Giuseppe Di Donna,
vescovo di Andria.

Io conoscevo il vescovo di Trani, che quando si presentava aveva una croce pettorale d'oro. Zia Rosaria mi disse: “Mons. Di Donna non ci tiene a queste cose, perché è un uomo di Dio”.

Certamente non fu quello l'unico incontro che mons. Di Donna ebbe con Luisa. Mi sembra che la visitò anche nei quattro giorni che la Serva di Dio rimase esposta al pubblico dopo la sua pia morte.

Si suppone che tra la Piccarreta e mons. Di Donna ci fosse un contatto più frequente, anche se (forse) negli archivi diocesani non risulterà nulla, perché erano semplici visite private.

Il contenuto dei loro colloqui non ci è noto. Quando il pio Vescovo raggiunse la Casa del Padre, qualche anno dopo Luisa, zia Rosaria e mia sorella maggiore si recarono ad Andria per visitare la sua salma.

In casa si parlò molto della pia morte del vescovo e del cilicio che gli fu trovato addosso. Zia Rosaria ripeteva spesso le parole che Luisa pronunciava riguardo a mons. Di Donna: **“È un Vescovo santo, e la sua persona è stata un regalo che il Signore ha fatto alla sua Chiesa”.**

* * * * *

CHIARIMENTI E PRECISAZIONI

Alcuni amici americani mi hanno informato che alcuni gruppi negli Stati Uniti, che si ispirano alla spiritualità della Piccarreta, stanno agendo in un modo errato nell'interpretazione degli scritti della Serva di Dio, è doveroso chiarire alcuni concetti basilari.

Nei miei viaggi negli Stati Uniti, per tenere conferenze sulla Serva di Dio, ho dovuto correggere molti errori che circolavano. Ho visitato circa venti stati degli Stati Uniti, e i vescovi del luogo, a volte, mi pregavano di chiarire, ai vari gruppi presenti, la retta dottrina contenuta negli scritti della Piccarreta.

Rifacendomi anche al pensiero del venerando card. Palazzini, si ribadisce che Luisa non è comprensibile al di fuori del Magistero della Chiesa, e i suoi scritti vanno letti sotto la guida dell'autorità sacerdotale. I Direttori spirituali dei gruppi che si ispirano alla Divina Volontà, come trasmessa nella spiritualità della Serva di Dio, devono essere sacerdoti di indiscussa ortodossia e sottomessi all'autorità del proprio vescovo, e accettare, senza discutere, le sue direttive.

Ecco le parole che Luisa ripeteva

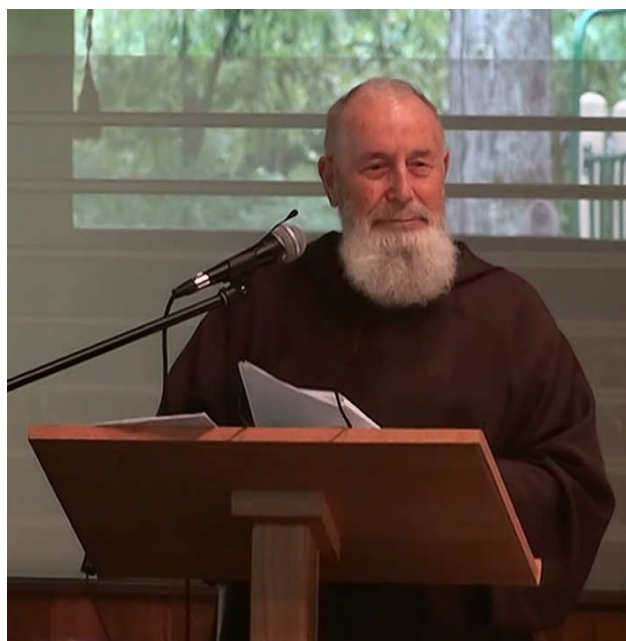
spesso a zia Rosaria: *“Se la Chiesa dice di bruciare tutti i miei scritti, voi li dovete bruciare. Se dice che la mia vita è una falsità, la dovete considerare tale.*

La Chiesa è madre, e se a volte sembra severa è perché ama i suoi figli”.

Bisogna sempre essere sottomessi, senza discutere, al Magistero infallibile della Chiesa.

Per chiarire alcuni concetti contenuti negli scritti bisogna necessariamente guardare al vissuto di Luisa, che fino all'ultimo istante della sua vita è stata sottomessa all'autorità sacerdotale — che considerava come la **continuazione del sacerdozio di Cristo nel mondo** — ascoltava la Santa Messa ogni giorno e si accostava all'Eucaristia.

Coloro che dicono che chi vive la Di-



Padre Bernardino Bucci durante la conferenza sulla Serva di Dio Luisa Piccarreta, tenuta in Georgia (USA) nell'agosto 2011.

vina Volontà può fare a meno dei sacramenti e dei precetti della Chiesa, credendosi dei “soli divini”, sono soltanto diabolici, perché non rispecchiano il pensiero e la vita della Serva di Dio, che ha dato il suo ultimo respiro tra le braccia dell’autorità sacerdotale, rappresentata in quel momento dal suo confessore don Benedetto Calvi. A tal riguardo è significativa la testimonianza che don Calvi fa di quegli intensi ultimi istanti di Luisa (cfr. *“Luisa Piccarreta. Raccolta di memorie sulla Serva di Dio”*).

Ci sono stati sicuramente errori anche da parte di alcune persone che avrebbero dovuto conformarsi alle direttive della Chiesa, specialmente dopo che il card. Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede, concesse di fotocopiare i manoscritti di Luisa, in possesso della medesima congregazione.

Le copie dei diari dovevano essere riservatamente consegnati alla diocesi di Trani e al Tribunale diocesano, ma questo fu disatteso, perché fu dato questo compito ad alcuni sacerdoti americani che in modo fraudolento inviarono le prime copie negli Stati Uniti, complicando il tutto attraverso traduzioni e interpretazioni erronee degli scritti.

Un ulteriore aggravante è la misteriosa diffusione degli scritti in Italia, non si sa come. Forse centra molto il dio Mammona.

Gli scritti di Luisa potranno essere pubblicati solo quando la Congregazione delle Cause dei Santi, dopo attento esame, darà il suo consenso. Se si fossero attenuti alle disposizioni di santa Madre Chiesa, forse la causa di canonizzazione della Serva di Dio avrebbe avuto un cammino più snello e veloce.

La serva di Dio Luisa Piccarreta aveva uno stile tutto suo, rifiutando qualsiasi offerta. E se per caso qualcuno inviava offerte, queste venivano immedia-



Don Benedetto Calvi, ultimo confessore di Luisa Piccarreta, assistette la Serva di Dio nei suoi ultimi istanti di vita terrena.

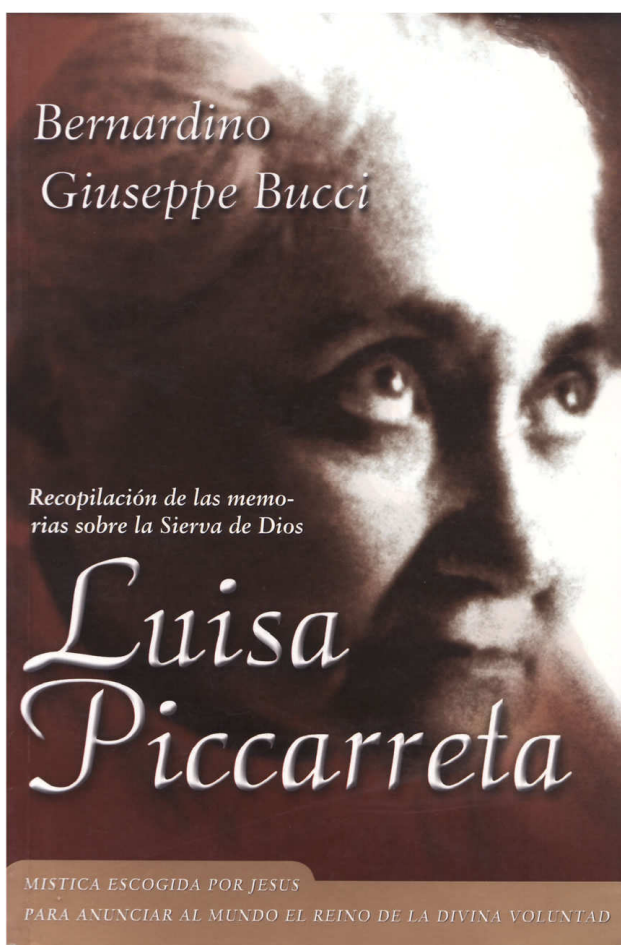
tamente restituite; diceva: **“Io non ho bisogno di niente, il mio lavoro quotidiano basta per il sostentamento di mia sorella Angelina”**. Luisa è vissuta sempre poveramente. Sant’Annibale voleva darle i soldi per i diritti d’autore de *L’Orologio della Passione*, e lei rifiutò sdegnosamente con queste parole: **“Non ho diritto ad alcun compenso, perché ciò che è scritto lì non è mio”**.

Annibale comprese e tacque.

Chi pretende di trasformare Corato in una seconda San Giovanni Rotondo, probabilmente non ha capito nulla di Luisa. Padre Pio è un santo sociale, invece Luisa è una mistica, per cui Corato dovrebbe avere un alone di misticità. Più che a San Giovanni Rotondo, la città di Corato dovrebbe somigliare ad Assisi, la mistica città di Francesco.

Sarebbe un beneficio per le anime la diffusione del messaggio che la Serva di Dio propone per la diffusione sulla terra del Regno della Divina Volontà. Sarebbe inoltre un beneficio per la Chiesa e per l’umanità, perché la spiritualità della Serva di Dio sulla Divina Volontà fa breccia nel mondo ortodosso

ed anche musulmano. Infatti, moltissimi musulmani hanno mostrato interesse per gli scritti della Piccarreta, e hanno chiesto le mie pubblicazioni. Il primo libro della *“Raccolta di memorie”*, che fu tradotto in arabo, è stato molto apprezzato e richiesto nell’ambiente musulmano.



Edizione in lingua spagnola del libro *“Luisa Piccarreta. Raccolta di memorie sulla Serva di Dio”*, pubblicato nel 2005 in Ecuador.

A cura di **Padre Bernardino Bucci**

Collaborazione:
Ing. Giuseppe Lacerenza

Sito web:

www.luisapiccarreta.it

Video in internet:

www.youtube.it/luisapiccarreta

www.youtube.it/kingdomdivinewill

Parrocchia “Sacre Stimmate” - Convento Frati Cappuccini
Piazza Unità d’Italia, 10
76123 Andria (BT) - Italia